

(continua da pag 2)

<<L'azione della musica rende più sensibile all'uomo la grandezza degli insegnamenti, e suggerisce alcune nozioni della preghiera. Essa facilita il contatto con un altro universo, accentua nel cuore umano l'espressione di sentimenti latenti, predispose l'animo ad abbandonarsi a una potenza superiore. In tal modo il cantore e l'organista, se rispettano i limiti delle loro funzioni, pongono i fedeli sulla via dell'orazione [...] (La musica sacra) prende due aspetti: l'insegnamento imposto dai testi alla comprensione e alla memoria e poi, quando è privata del sostegno verbale, l'adorazione pu-



ra.>> (S. Corbin). L'arte delle Muse è la forma espressiva che più di tutte riesce a portarci alle soglie dell'ineffabile, del mistero. In relazione ai testi sacri tale riflessione assume profondità e significati nuovi, perché, se è vero che tutta la musica è spiritualità, a maggior ragione la musica sacra è capace di renderci più vicini a quella presenza superiore che tutti ricercano e che, non essendo tangibile, è anche più

difficile da trovare. Essa riflette l'anelito dell'uomo a Dio, e l'armonia di una composizione può esprimere quanto le parole non riuscirebbero ad esternare. La musica ci aiuta a capire meglio quello che a un primo impatto può essere incomprensibile, ci fa addentrare e vivere il mistero del sacro proprio grazie alle notevoli capacità di espressione che solo essa ha: dove la ragione e le parole non arrivano, là subentra la musica. Proprio per le difficoltà oggettive che l'uomo riscontra nel suo accostarsi al sacro possiamo rifarci all'arte che più di tutte riesce a capovolgere le logiche e la razionalità e che attrae l'uomo a sé fino ad aiutarlo ad avvicinarsi all'irrag-

giungibile. Le note sono in grado di sprigionare i sentimenti e le emozioni più profonde e di far riaffiorare quella religiosità che nell'uomo è innata. <<Dove non si può andare con le parole, là si può arrivare con le note, riportandole su di un pentagramma: noi ricerchiamo e troviamo il nostro Dio anche attraverso la musica.>> (S. Gindro)

- I SUONI NELLA STORIA -

Il pianoforte, il violino, il flauto, il clavicembalo e altri, sono "strumenti musicali" che ci fanno sognare, che ci tengono compagnia con le loro armonie capaci di farci provare calde e intense emozioni. A volte li sfruttiamo per essere felici, a volte per rinchiuderci nella nostra tristezza, a volte per fare esplodere la nostra euforia. Ma i suoni prodotti dagli strumenti non sono innati, ma sono il prodotto del lavoro dei maestri

artigiani che nel corso dei secoli li hanno sempre più perfezionati, cercando di renderli più gradevoli e coinvolgenti. Oggetto di questa rubrica, sarà la "Storia degli Strumenti" che vuole essere un piccolo vademecum che servirà, se non altro, a conoscere la loro nascita ed evoluzione. Naturalmente per rendere meno noiose le informazioni riportate, non ci dilungheremo in particolari tecnici, ma cercheremo



di delineare quelle che a nostro avviso sono le informazioni più rilevanti e le caratteristiche ad essi relative. Partiremo dagli strumenti antichi e meno conosciuti arrivando, attraverso l'evoluzione storica, agli strumenti che al giorno d'oggi presenziano nelle nostre orchestre. Parleremo così dell'Archicembalo, Arciliuto, Bassa nello, Bombarda, Chitarra Spagnola, Chitarrone, Ciaramella, Clarinetto, Cornetto, Dolzaina (o Dulciana), il Fagotto, la Lira (da braccia e da gamba), l'Oboe, l'Organo, il Liuto, i Piffari, il Regale, la Tiorba, la Tromba, la Viola (da braccia, d'amore, da gamba e da spalla), la Violetta, il Violino, il Violone Contrabbasso e tanti altri, concludendo il nostro lavoro con il Pianoforte.



(continua da pag 1)

centri di formazione musicale nel territorio. Di certo la politica e l'editoria non sono stati capaci di far emergere i prodotti artistici locali. Analizzando, attraverso un excursus storico, le figure dei numerosi musicisti e compositori calabresi, che hanno fatto la storia mondiale della musica e dell'opera. Nel 500 molti sono i polifonisti calabresi e Maestri di Cappella attivi a Roma, Venezia in Sicilia e in Campania; infatti intorno al 1580 è cantore alla Cappella Sistina Giovanni Luca Conforti, un calabrese di Mileto. Nel '700 Giuseppe Avossa, di Paola, è maestro di Cappella di Pesaro e in varie chiese di Napoli, ed è anche scrittore di varie opere teatrali. In questo secolo Polistena è animata da grande fervore musicale Grazie a Giacomo Francesco Milano, scrittore di opere su diversi libretti e di musica su testi del Metastasio. Nel 1730 ricordiamo Michelangelo Jerace e Leonardo Vinci di Strongoli. L'800 è il secolo più vivo è ricco di musicisti che hanno alimentato cultura ed attività musicali in Calabria e fuori, come Francesco Florimo di San Giorgio Morgeto, Paolo Serrao di Filadelfia, Francesco Cilea di Palmi, Alfonso Rendano di Carolei in provincia di Cosenza, Francesco Saverio Salfi, Emilio Capizzano di Rende, Alessandro Longo di Amantea, Maurizio Quintieri di Paterno Calabro, Stanislao Giacomantonio di Cosenza, Armando Muti, Vincenzo Scaramuzza. Questi sono i musicisti che tra '800 e '900 partecipano alla vita musicale Europea e Internazionale, collaborando con le menti più sensibili e innovative del mondo della musica. Tra gli autori del '900 nel panorama reggino, spicca il nome del maestro Pasquale Benintende, che sarà oggetto di questa rubrica nel prossimo numero. Nel mese di Novembre verrà presentato il libro "Pasquale Benintende - Insigne musicista reggino" a cura di Gianni Di Domenico con la collaborazione del M° Gaetano Tirota e Antonino Muzzupappa, che vuole essere uno strumento squisitamente di informazione e di divulgazione.



LA POESIA DIVENTA MUSICA

Ricordi ancora il di che c'incontrammo
Le tue promesse le ricordi ancor...?
Folle d'amore io ti seguì... ci amammo
E accanto a te sognai, folle d'amor.
Sognai felice, di carezze a baci
Una catena dileguante in ciel;
Ma le parole tue... furon mendaci...
Perché l'anima tua è fatta di gel.
Te ne ricordi ancor?
Or la mia fede, il desiderio immenso
Il mio sogno d'amor... non sei più tu:
I tuoi baci non cerco, a te non penso...
Sogno un altro ideal;
Non t'amo più, non t'amo più.
Nei cari giorni che passammo insieme,
io cosparsi di fiori il tuo sentier...
Tu fosti del mio cor l'unica speme;
Tu della mente l'unico pensier .
Tu m'hai visto pregare, impallidire,
Piangere tu m'hai visto innanzi a te:
Io sol per appagare un tuo desire...
Avrei dato il mio sangue e la mia fè.
Te ne ricordi ancor?
Or la mia fede, il desiderio immenso
Il mio sogno d'amor... non sei più tu:
I tuoi baci non cerco, a te non penso...
Sogno un altro ideal;
Non t'amo più, non t'amo più.

Parole: Carmelo Errico (1848-1892)

Musica: F. P. Tosti (1846-1916)

PERCHÈ "L'INFORMATORE"

Il Nuovo Laboratorio Lirico è una Associazione che ha scopi ben precisi, ovvero la divulgazione musicale e teatrale dell'arte della musica. Opera ormai nel territorio da moltissimi anni, attraverso l'audizione di concerti, esecuzioni operistiche, sinfoniche, convegni, conferenze e spettacoli musicali in genere e ad ulteriore approfondimento di ciò ecco l'esigenza, oltre che eseguire musica, anche quella di scrivere e informare, senza nessuna pretesa di essere depositari della cultura, e senza voler essere modello a cui ispirarsi. Un mini-informatore, ricco di rubriche, come ad esempio "La scuola Musicale Calabrese", che ci permette la conoscenza e la riscoperta di compositori della nostra terra, sconosciuti ai più, che pur non essendo stati collocati nell'olimpo dei grandi maestri del passato, hanno tuttavia, contribuito con le loro composizioni all'enorme patrimonio musicale, operistico, di musica sacra, ecc. "I suoni nella storia", che con la ricerca e l'appropriato studio ci permetteranno di conoscere gli strumenti musicali del passato e quelli attuali, a riconoscere le loro fogge, le loro strutture, chi furono gli

ideatori e i loro costruttori, a saperne di più sui loro timbri e loro famiglie di appartenenza.

"I giovani artieri", una rubrica che metterà in luce tutti quegli artisti che di volta in volta approderanno ad ambiti traguardi artistici. "La musica Sacra", altro pilastro della composizione musicale, armonie celestiale, ricche di spiritualità, che ancora oggi a distanza di secoli vengono eseguite. Insomma, una piccola antologia a puntate, che altro non è che voglia di conoscenza e di approfondimento, un linguaggio attraverso il quale la cultura, ovvero, umanità e voglia di crescita, ci porti a sperare un mondo migliore. Ecco perché l'Informatore del laboratorio.



M° Gaetano Tirota

LA SCUOLA MUSICALE CALABRESE

Questa rubrica si pone l'obiettivo di riportare alla mente dei lettori gli autori e le produzioni musicali calabresi. La Calabria, infatti, è la patria di numerosi musicisti e compositori che si sono susseguiti nel corso dei secoli e hanno contribuito a sensibilizzare e a formare una coscienza musicale collettiva. Nonostante ciò il nostro territorio non ha mai goduto, di una tradizione musicale attiva, propositiva e innovativa tanto è vero che la storia ufficiale è povera di notizie riguardanti le attività

All'interno:

La Storia del Laboratorio

La preghiera attraverso la musica

Giovani Artieri

Il Suoni nella storia

(continua a pag 4)

LA STORIA DEL LABORATORIO

- a cura di Loretta Pellicanò -

La naturale esigenza per chi è toccato da una forte passione artistica, spesso, è il desiderio di trasferirla agli altri. Questo è quello che ha pensato di fare il maestro Gaetano Tirotta, insieme ai suoi amici-colleghi musicisti, quando nel 1988 ha fondato il laboratorio lirico,

situazioni e condizioni per promuovere la cultura musicale e teatrale nel nostro territorio. Non fosse altro per il fatto che egli stesso e i suoi colleghi reggini sono la prova che la nostra terra è in grado di formare artisti preparati. Scopo di quest'associa-



oggi "Associazione Nuovo Laboratorio Lirico di Reggio Calabria". Alle nostre latitudini l'arte della lirica e della musica in generale, attecchiscono con difficoltà a livello professionale, acquisendo difficilmente dignità di mestiere. Pur consapevole di questo, Gaetano Tirotta non ha desistito dall'idea di ricercare

zione è quello di stimolare, particolarmente nel territorio reggino, il pubblico, soprattutto quello giovane, verso il fascino della musica classica e della rappresentazione scenica. La convinzione è quella naturale, secondo la quale le forme artistiche contribuiscono all'accrescimento umano e sociale della collettività.

PSALLITE SAPIENTER

LA PREGHIERA ATTRAVERSO LA MUSICA

Le origini della musica sacra, come ricorda il sommo pontefice Giovanni Paolo II nel suo "Chirografo per il centenario del Motu Proprio Tra le sollecitudini sulla musica sacra", possono essere rintracciate <<in quella tradizione biblica a cui lo stesso Signore e gli apostoli si sono attenuti.>> A partire da questa antica tradizione l'accostamento della melodia alla preghiera è divenuta pratica costante e, ovviamente, ha subito una sua evoluzione attraverso i secoli. Questo processo di formazione non è molto dissimile da quei procedimenti di trasmissione e di apprendimento che hanno interessato la cultura classica e quella medievale, nelle quali la ripetizione di una medesima frase accompagnata da una melodia facilitava la memorizzazio-

ne; melodie semplici in un primo momento, quasi cantilene. D'altra parte in quanto musica che si riferisce alla dottrina cattolica la musica sacra si pone sotto il magistero della Chiesa. Nel corso dei secoli e con diverse encicliche e documenti - pensiamo agli interventi di Pio XII e Benedetto XIV o al più recente che presenta, la consonanza con il tempo e il momento liturgico a cui è destinata, un'adeguata corrispondenza ai gesti che il rito propone.>> Dunque non tutta la musica sacra è anche musica liturgica, e quest'ultima solo osservando i canoni sopra esposti assolve alla funzione principale per la quale è stata concepita: avvicinare il fedele all'orazione.

(continua a pag 4)

Altro principio seguito è intendere la musica come opportunità di lavoro. Con queste premesse, caparbietà, passione e consensi di giovani musicisti, nel corso di sedici anni, il Laboratorio ha realizzato diverse opere, come "Bastiano e Bastiana", "Don Giovanni" di Mozart, "La serva padrona" e "Il maestro di musica" di Pergolesi, "Il matrimonio segreto" di Cimarosa, "Erighetta e Don Chilone" e "Flacco e Servilla" di Leonardo Vinci, "Il Filosofo di campagna" di B. Galluppi, "la Cambiale di Matrimonio" e "il Signor Bruschino" di Rossini, "L'Elisir d'Amore" di Donizetti, "l'Aida" di Verdi. Ancora, pagine immortali di musica sacra: "Stabat Mater" di Rossini, "La Passione di Cristo" e "Missa in honorem Beati Caroli" di Perosi, "Salve Regina" di Pergolesi, "Petite Messe Solennelle" di Concone, "Credo" e "Gloria" di Vivaldi, "Gloria" di Longo, "Messa Mater Consolationis", "Agnus Dei" di P. Benintende (compositore reggino scomparso alla metà del '900), "Agonia di Nostro Signore Gesù Cristo sulla Croce" di P. Battaglia. Di quest'ultima composizione va detto che si tratta di un'esecuzione postuma di Pietro Battaglia, autore reggino quasi sconosciuto, organista della cattedrale di Reggio durante la prima metà del '900 e del quale si hanno po-



chissime notizie. Il M° Tirotta ricevette dal compianto Mons. Gangemi della chiesa di S. Paolo alla rotoda, alcune partiture, fra le quali l'"Agonia", scritta per voci virili, sulle parole del poeta settecentesco Pietro Metastasio, la cui esecuzione, presso la chiesa di S. Luca di Reggio, è stata a dir poco toccante.

(continua a pag 3)

Successivamente, uno studio impegna-

- GIOVANI ARTIERI -

LEONARDO CAIMI

La musica è poesia, la musica è passione, la musica è il cuore dell'anima, ti rende ricco anche senza niente, ti rende giovane anche a cento anni!

Amare la musica significa arrivare al centro della propria anima e scoprire che non vorresti mai più tornare indietro... ma non tutti hanno il coraggio di affrontare questo viaggio fino in fondo perché la musica spesso non ripaga l'amore che

nutri verso di lei.

Se hai il dono di cogliere il suo mistero più profondo, il tuo cuore non sarà mai libero fintanto che non avrà trovato la sua meta, allora non potrai far altro che metterti in cammino.

Ed è proprio questo che intendiamo fare, attraverso le poche righe che di volta in volta scriveremo all'interno di questa rubrica. Verificheremo le tappe del nostro cammino intorno e verso la musica ed in particolare la Lirica: le opportunità di un giovane preparato e di talento, le scelte e le prospettive

lo Studio della Composizione, dell'Armonia e del Contrappunto, presso il conservatorio di musica "F. Torrefranca" di Vibo Valentia; il diploma di Canto, in qualità di Tenore, conseguito presso il conservatorio di musica "A. Corelli" di Messina nell'A.A. 2001/02.



(continua da pag 2)

Successivamente, uno studio impegnativo e appassionato, ha dato luogo alle esecuzioni, sempre più rare, di canti sacri polifonici, rinascimentali e barocchi del '300, '400, '500. Hanno riguardato autori quali Josquin de Près (*Ave vera verginitas*), Giovanni Pierluigi da Palestrina (*Christus factus est*), Jacob Arcadelt (*Ave Maria*) ed altri, tutti eseguiti nello stile a cappella (cioè senza accompagnamento strumentale). Anche i repertori del "bel canto" e della "canzone napoletana" sono stati più volte rappresentati, con omaggio a V. Bellini e a G.P.Tosti. Un'iniziativa stimolante, che ha coinvolto, di recente, i musicisti che affiancano il maestro, è stata

quella di aver dato la possibilità, a giovani autori reggini, di ascoltare la messa in opera delle proprie composizioni. Si è trattato di garbati canti polifonici sacri che questi musicisti hanno scritto in omaggio ai grandi maestri del '300, '400 e '500, che il pubblico ha accolto con entusiasmo.

Il segreto del canto risiede tra le vibrazioni della voce di chi canta e il battito del cuore di chi ascolta. Gibran

2

Leonardo ha speso tutto il suo impegno soprattutto nel canto conseguendo dei risultati entusiasmanti studiando e formandosi alla fucina del Laboratorio Lirico sotto l'attenta guida del M° Gaetano Tirotta. Il suo esordio e la strada da lui intrapresa è di monito a quanti hanno la stessa passione: attraverso un impegno costante e con coraggio i sogni possono diventare realtà! Ecco alcune esperienze musicali del "Bell'adone... apollineo" (così soprannominato dagli amici):

Nel 1998 ha frequentato un corso di perfezionamento del canto lirico, promosso dall'Associazione "Beethoven" di Crotone, con specializzazione nei ruoli del '700 e debutto nel "Bastiano e Bastiana" di Mozart. Nel 1999 ha partecipato, come tenore solista, al festival della Musica Sacra di Reggio Calabria, nelle messe "In honorem Beati Caroli" di L. Perosi e "Mater Consolationis" di P. Benintende, quest'ultima eseguita in prima assoluta, in Sicilia, con l'Orchestra da Camera di Messina.

Nel 2000 ha partecipato al 1° festival dell'Opera Giocosa, organizzato dal Laboratorio Lirico di Reggio Calabria, con debutto nei ruoli di Paolino ne "Il Matrimonio Segreto" di D. Cimarosa e di Lamberto ne "Il Maestro di Musica" di G. B. Pergolesi. Esordio nel ruolo di Beppe-Arlecchino nei "Pagliacci" di R. Leoncavallo. Nel 2001, anno Verdiano, ha partecipato ai concerti, in qualità di cantante lirico, in molte città per conto di diverse e prestigiose associazioni e per la provincia di Reggio Calabria. Tenore solista nell'incisione della "Agonia di nostro Signore Gesù Cristo" di P. Battaglia, eseguita in prima assoluta dal Laboratorio Lirico di Reggio Calabria e, in occasione del 2° festival dell'Opera Giocosa, debutto nel ruolo di Nemorino ne "L'Elisir d'Amore" di G. Donizetti.

- L'informatore musicale -

Hanno collaborato:

La Preghiera attraverso la musica: Nadia Vilasi, Angela Marcianno.

Giovani Artieri: Domenico Santacroce, Raffaele Facciola, Aurora Tirotta.

La scuola musicale Calabrese: Tina Lo giudice, Carmelo Autolitano, Silvia Manariti, Gennaro Alessio Grande.

I Suoni nella Storia: Tina Lo giudice, Carmelo Autolitano, Silvia Manariti.

Per Informazioni:

M° Gaetano Tirotta - Via Croce Valanidi 4D; 89100 Reggio Calabria. Tel/Fax 0965645211